

OGGI A LERICI

# Fo naviga con Johan Padan "in un mare che non è più nostro"

**Il personaggio creato nel '92 e imbarcato alla "scoperta delle Americhe" torna con nuove improvvisazioni**

**SILVANA ZANOVELLO**

**J**OHAN PADAN sedici anni dopo: lo Zanni che nel '92 **Dario Fo** ha sradicato dalle campagne bergamasche del Quattrocento per farlo salire a bordo delle caravelle di Colombo, riprende il suo percorso personalissimo "alla scoperta delle Americhe".

Ma si impegna anche a navigare in un "Mare nostro che non è più nostro", come avverte il titolo del recital che **Dario Fo** tiene questa sera a Lerici in esclusiva, sulla rotonda Vassallo alle 22.30 nell'ambito di Mondomare Festival. L'autore-interprete, ripassando il copione per scegliere, fra tre diverse versioni, quella più scattante e meglio integrata con le aggiunte suggerite da studenti e studiosi nel corso degli anni, promette anche qualche digressione sulle ultime vicende del mondo.

«All'improvvisazione, si sa, non ho mai saputo resistere. In questi giorni -

confida Fo - mi è venuta una gran voglia di commentare un passo del discorso del Papa nel suo recente viaggio in Sudamerica: sull'ansia e sulla felicità dei selvaggi di essere convertiti». Johan Padan, anche sulla scorta di testimonianze autorevoli come quella del domenicano Bartolomeo de Las Casas, ha le sue riserve sull'argomento

«Se pensiamo che i missionari arrivarono con i conquistadores...».

A **Dario Fo**, Johan Padan non sembra affatto un testo datato in un momento in cui anche i temi di maturità ripropongono la discussione sui vecchi e nuovi colonialismi: «Con il teatro dell'Archivolto che organizza questo festival e che, nella sua sede del Modena a Sampierdarena ha già ospitato un mio stage con i ragazzi delle scuole nell'83 e una mostra interamente dedicata a me nel Duemila, abbiamo deciso che si tratta di un testo "in tema" con il filo conduttore di Mondomare». E che, al tempo stesso, mi permette di entrare nel vivo dei problemi che sento più nelle mie corde».

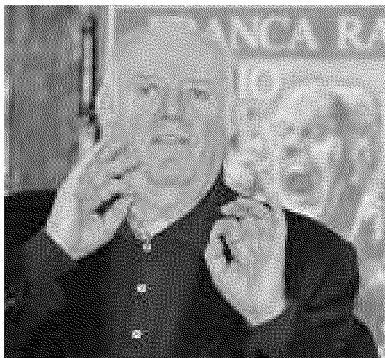
Fo ha assemblato quattro relazioni di viaggio per plasmare il personaggio di Johan Padan, un povero cristo che, passando dalla gleba alla tolda di una nave si ritrova schiavo come lo è sempre stato. Johan Padan è un Ruzante

che si ritrova a varcare l'Oceano, uno "Zanni" che va ben oltre i tradizionali confini della laguna (limite estremo nel Quattro-Cinquecento per i conta-

dini costretti a inurbarsi dalla fame) per scoprire negli indigeni americani un destino non troppo diverso dal suo. Tanto che alla fine li spinge a ribellarsi.

L'incursione a Lerici con la ripresa (corredata da commenti estemporanei) di questo suo cavallo di battaglia, va anche controcorrente rispetto a un impegno che Fo in queste ultime stagioni sta dedicando all'arte visiva, riportando in primo piano i suoi studi giovanili all'Accademia di Brera e anche una vocazione inesausta di scenografo.

Chiusa la parentesi di Mondomare continuerà e proporrà sui palcoscenici teatrali le sue "Lezioni su Raffaello" e sta mettendo a punto un libro che dovrebbe intitolarsi "Gesù e le donne", un suo percorso commentato, attraverso l'iconografia che accosta la figura di Cristo al mondo femminile e infantile. «Non sono credente, sono ateo quando penso a un Dio vendicativo e scatenato. Ma sono altrettanto convinto di avere un senso religioso della vita che riesce a specchiarsi in molti passi dei Vangeli».



**Il Premio Nobel Dario Fo**

